

di giustizia, ma è anche assai più di opportunità e di convenienza politica.

L'onde io conchiudo che prima di toccare al merito si debbano attendere quegli schiarimenti di fatto che debbono conferire ad illuminare la Camera sul grave argomento.

RESTELLI. Domando la parola.

(Il deputato Greco Luigi presta giuramento.)

PRESIDENTE. Il deputato Restelli ha facoltà di parlare.

RESTELLI. Io non credo che sia venuto il momento di entrare nel merito di questa questione, posto che nemmeno l'onorevole Saracco c'è entrato, avendo esso soltanto posta avanti una difficoltà dirò quasi pregiudiziale, la difficoltà, cioè, dell'indagine sul punto se la cifra che ora verrebbe ritornata alle antiche provincie, siccome rappresentativa delle spese obbligatorie provinciali, abbiasi a ritenere la stessa dell'anno 1860, oppure se debba subire quelle differenze che fossero per avventura introdotte dall'approvazione de' bilanci in relazione alle diverse spese annuali provinciali.

Ora io su questo punto, avendo avuto l'onore di far parte della Commissione che per la prima volta, quantunque incidentalmente, si occupò di questo argomento, posso dichiarare che l'onorevole ex-ministro delle finanze, Vegezzi, venuto in seno alla Commissione allorché appunto l'onorevole Saracco pose avanti qualche difficoltà sul punto che nel bilancio non fossero state equamente distribuite queste spese nei rapporti speciali tra provincia e provincia dell'antico Piemonte, posso, dico, dichiarare che in quell'occasione il signor ministro Vegezzi disse che la cifra posta nel bilancio 1860, siccome il rappresentativo delle spese provinciali obbligatorie, era stata così determinata e liquidata, siccome adeguato delle spese degli ultimi, se non mi sbaglio, nove o dieci anni antecedenti, per cui quella cifra diveniva definitivamente stabilita anche per lo avanti, dimodochè in seguito, fossero più, fossero meno queste spese provinciali, sempre dovesse essere ritenuta la stessa cifra, essendosi partito dalla supposizione che se in un anno per avventura fosse stata maggiore, nell'altro sarebbe stata minore la spesa, e così si sarebbe operato il compenso.

Per questa ragione mi pare infondata la difficoltà elevata dall'onorevole Saracco, e che quindi non possiamo ne dobbiamo ritornare indietro ed esaminare se la cifra che fino dal 1860 fu fissata in bilancio, siccome il rappresentante del cumulo delle spese provinciali obbligatorie sia o no esatta. Su questo punto parmi che non ci sia più niente a dire; ci sarà a discorrerne quando verrà a stabilirsi quali servizi d'ora in avanti saranno provinciali, quali comunali e quali dello Stato; ma se oggi non vogliamo altro che ritornare allo stato del 1860 quale io credo che avrebbe dovuto essere anche nel 1861 e nel 1862, a me pare che non ci sia più da discutere intorno a quella cifra e che debba la medesima rimanere inalterata.

Di più non dico, perchè in questo momento non

credo dover entrare nella discussione del merito postochè anche l'onorevole Saracco non c'è entrato.

VALERIO. La risposta dell'onorevole Restelli, mi pare tenda a spostare la questione. Egli ha riferito la opinione dell'onorevole Vegezzi, esposta, dice lui, in una occasione in cui si è parlato di questa cifra.

L'onorevole Vegezzi riteneva allora, dice l'onorevole Restelli, che questa cifra si fosse calcolata come un *adeguato*.

Dall'opinione dell'onorevole Vegezzi al fatto che noi stiamo per votare c'è una grande distanza.

Noi vediamo indicati nell'articolo 3 i modi coi quali sono regolati i centesimi addizionali per ispeze già provinciali obbligatorie.

Ora, che la cifra nel 1860 sia stata stabilita con quel sistema cui accennava l'onorevole Restelli, che nel 1861 e nel 1862 la si sia mantenuta a quel modo, può essere e può star bene; il passato è passato. Ma dire che ora col nome di *spese obbligatorie* si debba iscrivere nel bilancio, mettendola a carico speciale di una provincia, una somma che non corrisponde a queste spese obbligatorie, mi pare che sia questione molto diversa.

Io non faccio che richiamare ora la questione ai suoi termini.

La domanda dell'onorevole Saracco è questa: cotesta somma, colla quale voi pretendete di indicare le spese obbligatorie provinciali, è vera o non è vera? Come l'avete trovata? D'onde la deducete? Se non è vera, vuol essere corretta.

Con ciò non ha niente che fare, secondo me, l'argomentazione dell'onorevole Restelli.

Io ammetto coll'onorevole Saracco che, finchè le cose si mantengono in un dato stato, non è il caso d'eccitare una discussione, sia quello stato sopportato dagli uni o dagli altri.

Ma quando si viene a volere stabilire un nuovo stato di cose, allora, o signori, voi non potete impedire che si esamini questo stato a fondo, e si veda se le cifre che scrivete sono cifre che abbiano fondamento di realtà.

Io spero quindi che l'onorevole ministro e la Commissione non vorranno opporsi alla domanda dell'onorevole Saracco, la quale mi pare certamente fondata in ragione.

PASINI, relatore. Io mi trovo in debito di giustificare l'operato della Commissione.

Il deputato Saracco ha fatto due osservazioni.

Ha detto in primo luogo: viene qui d'improvviso questa questione.

Io dico che la questione non viene niente affatto all'improvviso.

C'è una legge la quale stabilisce esplicitamente che in occasione della discussione del bilancio attivo si dovrà decidere questa questione già pendente da quasi tre anni.

Io ricordo alla Camera, che in una prima occasione, venuta in questione la validità dei due decreti reali,